

PREMESSA

Rispondere alla recessione con il rilancio degli investimenti ed il sostegno ai redditi ed ai consumi delle famiglie più disagiate nel rispetto dei conti pubblici: è stata questa nel 2009 la Mission del Ministero dello Sviluppo Economico per contrastare gli effetti sull'economia italiana della sfavorevole congiuntura internazionale.

Grazie all'accorpamento delle funzioni relative a sviluppo economico, commercio internazionale e comunicazioni ed alla riorganizzazione degli Uffici di primo e secondo livello del nuovo Ministero secondo logiche di efficiente utilizzo delle risorse, si è infatti potuto avviare nel 2009 una complessa opera di difesa del tessuto produttivo e di recupero della competitività, in linea con le scelte del Governo di anticipare per la prima volta la manovra triennale di finanza pubblica (a giugno 2008, con il decreto legge n. 112/08) per meglio superare il progressivo deteriorarsi delle prospettive economiche dovuto all'acuirsi della crisi finanziaria.

Le direttrici di intervento sono state di breve periodo, per sostenere la domanda e contrastare il rallentamento della produzione attraverso misure d'emergenza, e di medio-lungo periodo, per incidere fortemente sul sistema economico mediante riforme strutturali volte a rafforzare le nostre imprese, soprattutto piccole e medie, di fronte alle dinamiche della globalizzazione e del progresso tecnologico incalzante.

NEL BREVE PERIODO

La legge 2/2009, di conversione del D.L. 185/2008, è intervenuta a favore sia delle famiglie, con misure straordinarie di sostegno al reddito (bonus straordinario per famiglie, lavoratori pensionati e non autosufficienti, prestito nuovi nati, blocco delle tariffe per pendolari), sia del mondo della produzione, con misure finalizzate ad alleggerire gli effetti della recessione globale sull'economia e sulle imprese. In particolare, il provvedimento, in linea con le indicazioni della Commissione Europea, ha affrontato la crisi del settore dell'automotive con interventi urgenti di sostegno alla domanda, per un valore complessivo di circa 1,2 miliardi di euro e benefici in termini di contenimento della Cassa integrazione del settore auto e indotto, oltre che ambientali e di sicurezza.

Di lì a poco, la legge n. 33/2009, di conversione con modifiche del D.L. n. 5 del 10 febbraio, ha confermato e ampliato le misure incentivanti per i settori industriali in crisi (automotive e altri beni durevoli, come mobili ed elettrodomestici). La legge ha dato concreto avvio al Fondo di garanzia per le PMI, rafforzandone le capacità di intervento con una dotazione di 1,6 miliardi di euro fino al 2012, introdotto il bonus aggregazione per stimolare la realizzazione di operazioni di aggregazione aziendale ed esteso a filiere, reti d'impresa e catene di fornitura il sistema fiscale dei distretti, previste infine ulteriori risorse per le imprese dei distretti del settore tessile-moda-calzature e incentivi per la transizione definitiva al digitale terrestre.

Il sostegno emergenziale alle imprese è stato anche affidato ad altro provvedimento anticrisi facente parte della manovra finanziaria 2009, la legge n. 102/2009, che è intervenuta a sostegno dello sviluppo economico e della competitività con agevolazioni fiscali in favore dei titolari di reddito che effettuano investimenti, misure per attenuare gli oneri finanziari a carico delle piccole e medie imprese in difficoltà finanziaria e per promuovere le operazioni di penetrazione nei mercati esteri delle imprese italiane. Infine, il provvedimento ha demandato al MSE l'individuazione di interventi urgenti relativi alla

produzione, trasmissione e distribuzione dell'energia nonché l'adozione di misure proconcorrenziali nel mercato del gas (cd. gas release).

NEL MEDIO E LUNGO PERIODO

La strategia di politica economica del MSE, delineata nel Piano Triennale di Sviluppo del giugno 2008, ha come principale obiettivo il rilancio della crescita, l'aumento del potere d'acquisto e il miglioramento del clima di fiducia di consumatori e imprese attraverso la promozione degli investimenti, l'innovazione, gli interventi sul fronte dell'energia, con speciale attenzione al nucleare, le nuove tecnologie della comunicazione, l'internazionalizzazione delle imprese italiane, la guerra al caro-vita e le liberalizzazioni.

Nel 2009 il Piano è stato integrato con la presentazione del DDL Sviluppo divenuto, attraverso dieci mesi di lavoro parlamentare, la legge 99/2009, provvedimento strategico contenente misure strutturali destinate a dare risposte concrete alle esigenze del sistema produttivo ed a tracciare un nuovo modello di governance delle politiche industriali.

La legge Sviluppo, in coerenza con il Piano, contribuisce a creare un sistema industriale fondato su un assetto dimensionale equilibrato, in cui grandi gruppi, medie imprese, piccole imprese vengano rispettivamente salvaguardate nei settori di storica presenza, valorizzate nelle eccellenze tecnologiche, consolidate nel patrimonio industriale (chimica di base, automotive, metallurgia) ovvero aiutate nella crescita dimensionale (reti di impresa, accesso al credito, innovazione, rafforzamento dei distretti, Made in Italy).

Il provvedimento correla fortemente il riposizionamento del sistema produttivo all'introduzione di nuove tecnologie pervasive, all'innalzamento della capacità di ricerca e sviluppo, all'aumento del grado di internazionalizzazione della nostra economia, fattori tutti strategici per la riqualificazione delle imprese e la competitività.

Anche la disponibilità di energia e le sue condizioni di accesso e di costo sono ritenute essenziali per lo sviluppo delle imprese italiane nel contesto europeo ed internazionale, oggetto anch'esse di una strategia energetica di breve (stabilizzazione delle tariffe e prezzi dell'energia elettrica, del gas naturale e dei carburanti) e lungo periodo (infrastrutture energetiche, diversificazione delle fonti e delle aree di approvvigionamento, integrazione del mercato energetico nazionale in quello interno europeo).

Conclusivamente, la Legge n. 99, vero e proprio provvedimento di Legislatura destinato a orientare la politica economica per i prossimi anni, configura un nuovo equilibrio tra Stato e mercato, coerente con i principi dell'economia sociale di mercato che ispira l'azione del Governo: si rafforza cioè il ruolo dello Stato di regolazione e sostegno alle fasce più deboli delle imprese e dei cittadini all'interno di un quadro di regole che tutelano e responsabilizzano mercato e soggetti economici.

Queste le più importanti riforme strutturali introdotte dalla Legge Sviluppo:

- **La nuova strategia energetica nazionale**

colma un vuoto di oltre venti anni e affronta finalmente i nodi irrisolti, i veti e le contraddizioni della gestione dell'energia nel nostro Paese (più 30% il costo dell'elettricità rispetto agli altri Paesi europei e dipendenza dall'estero per l'85% dei nostri consumi).

Vengono snellite le procedure per la realizzazione delle reti e delle infrastrutture energetiche, si dà forte impulso alle fonti rinnovabili, si riapre la strada al nucleare. Diventa operativo il percorso per ridurre la nostra dipendenza

dall'estero, abbassare il costo dell'energia, ridurre l'inquinamento, realizzare un mix elettrico con il 50% di fonti fossili (contro l'attuale 83%), il 25% di rinnovabili dall'attuale 18%, il 25% di nucleare.

- **La nuova politica industriale**

dopo dieci anni di dibattito viene introdotto il “contratto di rete d'impresa”, che supera il concetto fisico di distretto e consentirà alle aziende di minori dimensioni di aggregarsi in forme nuove senza perdere la propria identità, grazie ad agevolazioni fiscali, finanziarie e amministrative, per diffondere know how, investire insieme in ricerca, sviluppare insieme progetti di marketing, esplorare insieme nuovi mercati ed aumentare la capitalizzazione.

- **La riforma degli incentivi alle imprese**

dopo 15 anni dalla fine dell'intervento straordinario si rimette mano alla definizione di una strategia industriale che riorganizzerà l'intero assetto degli incentivi alle imprese e agli investimenti produttivi, con forte snellimento delle procedure e dei tempi, migliore valutazione dei progetti imprenditoriali, maggior ricorso ai cofinanziamenti pubblico-privato attraverso i nuovi Contratti di Sviluppo eredi degli attuali Contratti di Programma.

- **La class action e le misure a tutela dei consumatori**

viene introdotta nell'ordinamento italiano l'“azione di classe” a tutela dei consumatori e norme di maggiore trasparenza per i servizi energetici e di telecomunicazione.

- **La riforma degli enti di internazionalizzazione**

per rendere sempre più efficiente e adeguata alle nuove esigenze dei mercati globali la politica di accompagnamento delle imprese all'estero.

- **La riforma delle Camere di Commercio in Italia e all'estero**

per aumentare l'efficacia della rete camerale nel sostegno ai sistemi economici territoriali, tramite il rafforzamento delle aree dei servizi per l'internazionalizzazione, per la semplificazione delle attività d'impresa, per la promozione dell'innovazione e del trasferimento tecnologico e digitale e per la competitività territoriale.

- **La riforma dei Consorzi agrari**

che chiude una pagina ventennale di crisi e incertezze di questo fondamentale strumento di sostegno della nostra agricoltura.

La realizzazione di tali strategie si è resa possibile grazie, da una parte, alla nuova architettura organizzativa del MSE, come ridisegnata dai decreti presidenziali nn. 197 e

198 del 28 novembre 2008, e, dall'altra, alla nuova organizzazione “materiale” che è stata in grado di innovare le proprie modalità operative, di rafforzare la trasversalità delle conoscenze, di ripensare la qualità stessa della propria azione.

In questo processo è risultata certamente importante l'azione di raccordo svolta nell'ambito della Conferenza Capi Dipartimento, costituita dal Capo di Gabinetto, dai Capi Dipartimento e dell'Ufficio per gli Affari Generali e dal SECIN.

Per quanto concerne le funzioni del Controllo Interno, esse si sono consolidate nel corso del 2009, anche in vista delle più complesse competenze del nuovo Organismo Indipendente di Valutazione (dalla pianificazione strategica, all'introduzione di nuovi metodi di monitoraggio, di misurazione e di valutazione). In quest'ottica, la Direttiva 2009 ha rappresentato la sede concreta sia delle politiche di sviluppo economico sia del miglioramento dell'agire amministrativo, obiettivo, quest'ultimo, posto come comune ed insieme specifico di ogni titolare di CdR; nuovi metodi di monitoraggio, in aggiunta a quelli già esistenti, sono stati introdotti per fornire al Ministro report periodici delle attività (aggiornate mensilmente), comprensive anche della mappatura degli interventi regionali; la valutazione delle performance dei dirigenti apicali è stata completamente innovata, anticipandosi elementi e criteri del decreto legislativo 150/2009.

Infine, il Secin ha avviato una proficua collaborazione con l'Ufficio Studi della Ragioneria Generale per individuare, ai fini dell'elaborazione delle Note preliminari al Bilancio, indicatori maggiormente in grado di misurare il valore degli obiettivi sia strutturali che strategici dei CdR. Contestualmente, l'Ufficio ha anche avviato il “progetto-pilota dell'Osservatorio sulle politiche energetiche” per valutare, attraverso indici sintetici, l'impatto delle principali politiche del MSE nel settore dell'energia.

Nella presente relazione, arricchita nei dati e nei contenuti rispetto a quella dello scorso anno dalle analisi svolte dal SECIN, si ritiene utile affrontare l'analisi e le caratteristiche della spesa MSE nel 2009 e offrire, inoltre, alle Camere anche una sintetica rassegna delle iniziative messe in campo dal Ministero per aiutare le imprese a reggere l'onda d'urto della crisi nata nei mercati dei mutui immobiliari americani e rapidamente estesi all'economia reale di tutto il mondo.

Del resto questa esigenza nasce proprio dai risultati dell'analisi svolta: nel 2009 oltre il 91% della spesa totale MSE è costituita dagli investimenti (7,3 miliardi di euro) e di tale importo, ben il 99,8% è stato destinato a contributi ed erogazioni a sostegno del sistema produttivo.

Obiettivo complessivo della strategia messa in campo è stato, in breve, la modernizzazione del nostro tessuto produttivo attraverso la valorizzazione delle eccellenze, il rafforzamento dei processi di aggregazione, l'integrazione delle politiche ai diversi livelli.

La promozione della cooperazione istituzionale, orizzontale e verticale, della rete di alleanze, a livello centrale e locale, con le associazioni di categoria e di rappresentanza degli interessi e con tutti i soggetti protagonisti, nei diversi ambiti di azione, è stata strumento e sede di idee, progetti e decisioni tutte dirette a facilitare la vita delle imprese, soprattutto piccole e medie, in termini di accesso al credito e mercato delle garanzie, semplificazione degli oneri amministrativi, supporto alla proiezione internazionale.

Alla base di ogni intervento descritto nelle pagine che seguono sono state due certezze: la prima è che l'innovazione è il vero motore di sviluppo, la leva su cui si potrà agire per competere al meglio negli scenari post-crisi, la seconda è che oggi per le imprese è doveroso avere come orizzonte di azione quotidiana il mondo.

In particolare, nel documento, verranno analizzate alcune questioni:

PARTE I: IL NUOVO MODELLO DI GESTIONE AMMINISTRATIVA

- **L'assetto organizzativo e le risorse umane**
- **Le risorse finanziarie**
 1. Il Fondo Aree Sottoutilizzate
 2. I Residui

PARTE II: LE STRATEGIE PER CONTRASTARE GLI EFFETTI DELLA CRISI MONDIALE SULL'ECONOMIA ITALIANA E RILANCIARE LO SVILUPPO

- **L'impresa**
 1. Piccole e Medie Imprese
 2. Innovazione tecnologica, competitività e sviluppo
 3. La crisi d'impresa
 4. L'internazionalizzazione
 5. Tutela della proprietà industriale e lotta alla contraffazione
 6. Le politiche per i consumatori
- **L'energia**
 1. Le misure per il potenziamento delle infrastrutture
 2. La ricerca ed estrazione di idrocarburi
 3. Il mercato elettrico e la ricerca
 4. Un nuovo mix energetico
- **Lo sviluppo e la coesione economica**
- **Le comunicazioni**
 1. Promozione, sviluppo e disciplina del settore delle comunicazioni, rilascio dei titoli abilitativi, nonché attività di pianificazione, di controllo, di vigilanza e sanzionatoria
 2. Il settore postale

PARTE III: IL MONITORAGGIO DELLA DIRETTIVA GENERALE PER L'ATTIVITA' AMMINISTRATIVA E LA GESTIONE PER IL 2009

- **Le priorità politiche**
- **Gli obiettivi strategici e i risultati conseguiti**

PARTE I – Il nuovo modello di gestione amministrativa

L'ASSETTO ORGANIZZATIVO E LE RISORSE UMANE

Nel 2009 è stato completato il nuovo assetto del Ministero derivante dall'accorpamento dell'ex Ministero dello Sviluppo Economico con gli ex Ministeri delle Comunicazioni e del Commercio Internazionale voluto dal D.L. n.85/2008.

Il 1° gennaio sono entrati in vigore il D.P.R. 197 ed il D.P.R. 198 del 28.11.2008, rispettivamente di riorganizzazione del Ministero e di definizione della struttura degli Uffici di diretta collaborazione.

Sono stati individuati, nell'ottica di eliminare duplicazioni e di garantire la massima economicità, quattro Dipartimenti ai quali sono state attribuite, per omogeneità di funzioni, le competenze dei tre Ministeri preesistenti:

- Dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione;
- Dipartimento per l'energia;
- Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica;
- Dipartimento per le comunicazioni.

Ad essi, articolati in 16 Direzioni generali (rispetto alle precedenti 22), si affianca un Ufficio di natura non dipartimentale (Ufficio per gli Affari Generali e le risorse), di livello dirigenziale generale, per la gestione unitaria del personale e dei servizi comuni.

Con D.M. 7.5.2009 sono stati infine individuati gli uffici di livello dirigenziale non generale.

I dati più significativi del processo di riorganizzazione del Ministero possono essere così riassunti:

- la riduzione del 15% dell'organico complessivo, che passa da 4.674 a 3.970 unità, di cui 3.396 in servizio al 31.12.2009 a fronte delle 3.596 in servizio al 31.12.2008
- la riduzione degli incarichi dirigenziali di livello generale da 33 a 29 unità
- la riduzione degli incarichi dirigenziali di livello non generale da 245 a 208 unità, di cui 156 coperti al 31.12.2009
- l'accorpamento di quattro Direzioni Generali dedicate alla gestione delle risorse umane e strumentali in un unico Ufficio, con riduzione del personale dedicato da 354 a 292 unità
- la riduzione delle strutture di diretta collaborazione del Ministro esistenti nei tre Dicasteri accorpati (2 Gabinetti ed un Segretariato generale) ad una sola, con conseguente riduzione del contingente di personale da 348 a 270 unità.

Con la riorganizzazione si sono ottenuti significativi risparmi di spesa.

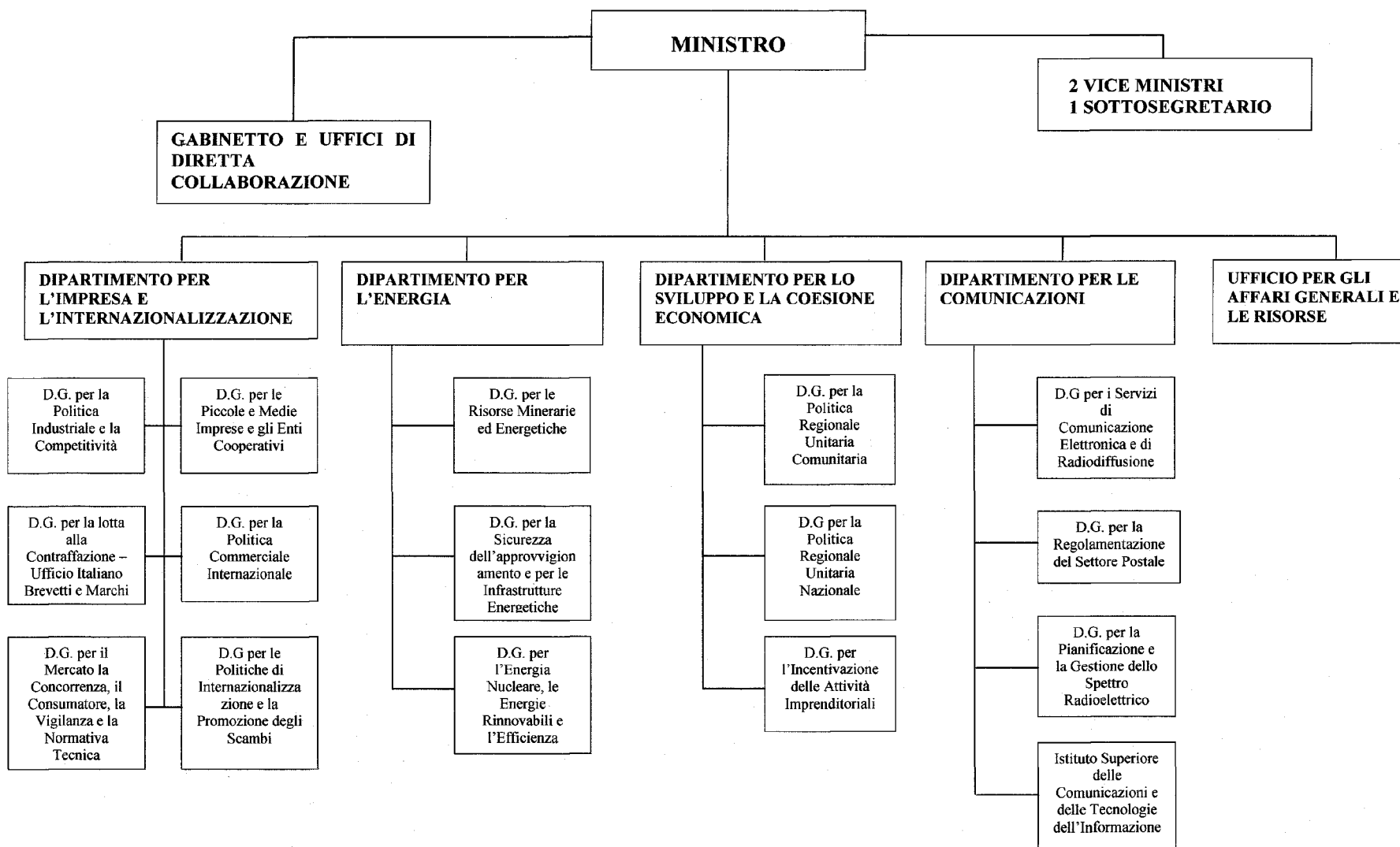
Il nuovo assetto degli Uffici di diretta collaborazione ha comportato una riduzione di spesa sulla Missione 32.2 “Indirizzo politico” di quasi 2 milioni di euro rispetto al 2009.

E' stata avviata anche la ricollocazione del personale nelle sedi ministeriali, al termine della quale si realizzerà un risparmio di € 4.718.000: a fine 2009 la Direzione Generale per le P.M.I. e gli Enti Cooperativi è stata ricollocata dalla sede di Vicolo d'Aste, occupata ad un canone annuo di € 693.000, alla sede demaniale di Via Boston (il risparmio di spesa è contabilizzabile comunque a partire dal 2010, all'atto del rilascio dell'immobile).

Nella pagina seguente è illustrata la struttura organizzativa del Ministero.

STRUTTURA DEL NUOVO MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

(D.P.R. 197/2008 e 198/2008)



LE RISORSE FINANZIARIE

La Tabella di pag. 12 espone, distinti per Missione/Programma, i dati di consuntivo relativi agli stanziamenti definitivi di competenza, ai residui iniziali, all'ammontare dell'autorizzazione definitiva di cassa, ai pagamenti effettuati a valere sulla competenza e sui residui, agli impegni assunti ed alla consistenza totale dei residui al 31.12.2009.

Dalla lettura dei dati emerge che:

- la spesa complessiva è stata pari a 8,050 miliardi di euro
- le spese di funzionamento, che ammontano a 287,7 milioni, hanno inciso per il 3,57%
- le spese destinate agli interventi, pari a 433,5 milioni, hanno inciso per il 5,38%
- le spese per investimenti, che ammontano a 7,3 miliardi di euro, rappresentano quindi oltre il 91% della spesa totale. Su tale importo:
 - solo lo 0,2%, pari a 9,1 milioni di euro, è stato utilizzato per l'acquisto di beni mobili e lo sviluppo del sistema informativo
 - ben il 99,8% è stato destinato a sostegno del sistema produttivo
- il rapporto tra impegni e stanziamenti è stato pari al 66,87%, segnando un netto miglioramento rispetto alla gestione 2008, nella quale la capacità di impegno, anche a causa dell'intervenuto accorpamento tra gli ex Ministeri che compongono l'attuale MSE, aveva raggiunto solo il 46,76%.

Contributi ed erogazioni sono concentrati essenzialmente sulle seguenti Missioni:

- **Missione 11:**
 - **2,2 miliardi sul programma 11.5** "Regolamentazione, incentivazione dei settori imprenditoriale, produttivo e della proprietà industriale e riassetti industriali di settore e di area e sperimentazione tecnologica". Gli importi più significativi sono stati destinati all'erogazione di contributi per il settore aeronautico e navale.
 - **1,8 miliardi sul programma 11.7** "Incentivazione per lo sviluppo industriale nell'ambito delle politiche di sviluppo e coesione", principalmente destinati alla realizzazione dei Progetti di Innovazione Industriale a valere sul Fondo Competitività e sviluppo;
- **Missione 28:**
 - **2,9 miliardi di euro sul programma 28.4** "Politiche per lo sviluppo economico ed il miglioramento istituzionale delle aree sottoutilizzate". Il dato non ricomprende tutte le erogazioni a valere sul Fondo per le Aree Sottoutilizzate-FAS (a motivo della peculiarità della sua gestione, di cui appresso si riferisce), ma solo la quota di cui è destinatario il MSE per le assegnazioni alle Regioni per la realizzazione di interventi ricompresi nelle intese istituzionali di programma.

1. Il Fondo Aree Sottoutilizzate

Il FAS (che costituisce, in termini di stanziamento, il 98% dell'intera Missione 28) è un fondo da ripartire tra Amministrazioni Centrali, Regioni e Province Autonome per il finanziamento della spesa aggiuntiva di politica regionale nazionale con il vincolo del riparto dell'85% al Mezzogiorno e del 15% al Centro-Nord che non può essere oggetto né di impegni né di pagamenti, ma solo di variazioni di bilancio attivate con decreti del Ministro dell'Economia e delle Finanze.

- **stanziamento iniziale** di competenza FAS 2009: € 5.999.110.916
- **riduzioni di stanziamento apportate dal MEF**: € 3.734.399.217 in termini di competenza e cassa (in attuazione di specifiche disposizioni normative per la copertura di esigenze diverse)
- **assegnazioni in favore delle Amministrazioni beneficiarie** operate su richiesta MSE: € 900.683.486 sulla competenza ed € 2.661.859.655 sui residui.

2. I Residui

Nel 2009 il rapporto tra pagamenti totali ed autorizzazione di cassa, pari al 74,22%, decisamente superiore a quello raggiunto nel 2008 (59,33%), sta ad indicare un netto miglioramento nella capacità di previsione dei tempi di spesa da parte delle strutture.

Ciò nonostante, si conferma comunque in generale anche nel 2009 la presenza, per le spese di conto capitale, di una notevole massa di residui.

Peraltro tali residui, essendo provenienti, in quasi la metà dei capitoli, da esercizi precedenti, sono suscettibili di cadere in perenzione a causa della riduzione a tre anni dei termini di conservazione in bilancio recata dalla legge finanziaria per il 2008.

Nel 2009, gli importi più significativi dei residui caduti in perenzione, complessivamente pari per i capitoli di conto capitale a 370 milioni di euro, hanno riguardato due capitoli del programma 11.7, di cui è titolare il Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica: il 7342 "*Fondo per la competitività e lo sviluppo*" (oltre 247,3 milioni di euro) ed il 7329 "*Fondo per gli interventi agevolativi alle imprese*" (53,4 milioni di euro). In entrambi i casi le cause della formazione di una tale massa di residui come della loro caduta in perenzione sono riferibili alla complessità e lunghezza delle procedure per l'erogazione dei finanziamenti.

Su altri capitoli sono presenti residui di entità consistente, per motivi per lo più "fisiologici", in quanto naturale conseguenza delle citate complessità di procedure per l'erogazione delle somme. Altre cause della formazione di residui sono di norma collegate ai tempi di riassegnazione in bilancio delle somme nonché ai tempi di concessione delle autorizzazioni di cassa.

In particolare, si tratta dei seguenti capitoli

Sul Programma 11.5:

- il cap. 7420 "*Fondo per gli interventi agevolativi alle imprese*" ed il 7421 "*Interventi agevolativi per il settore aeronautico*"

- il cap. 7445 “Fondo per la competitività e lo sviluppo” e 7444, con identica denominazione, istituito dopo l’entrata in vigore del D.M. 7 maggio 2009, sullo stesso programma 11.5 e assegnato al Dipartimento per lo sviluppo e la coesione
- il cap. 7450 “Fondo finanza d’impresa”
- il cap.7476 “Interventi in materia di brevettualità e per le attività connesse con la ricerca di anteriorità”

Sul Programma 11.7:

- il cap. 7346 “Fondo per la concessione di un credito d’imposta ai datori di lavoro che nel periodo tra il 10.1 ed il 31.12.2008, incrementano il numero dei lavoratori dipendenti con contratto di lavoro a tempo indeterminato nelle aree delle Regioni Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Basilicata, Sardegna, Abruzzo e Molise”

Sul Programma 10.4:

- il cap.7655 “Fondo per misure di compensazione a favore di regioni ed enti locali interessati dalla realizzazione di nuove infrastrutture energetiche di rilevanza nazionale, nonché per interventi di riduzione dei costi della fornitura energetica per finalità sociali”

Sul Programma 12.4:

- il cap.1650 “Fondo derivante dalle sanzioni amministrative irrogate dall’Antitrust da destinare a iniziative a favore dei consumatori”

Sul Programma 16.5:

- il cap.7481 “Somme da destinare alla realizzazione di azioni a sostegno di una campagna promozionale straordinaria a favore del Made in Italy”

Sul Programma 15.8:

- il cap.3121 “Contributi e rimborso oneri sostenuti dalle emittenti radiofoniche e televisive”
- il cap.7230 “Spese per lo sviluppo delle infrastrutture di reti di comunicazione” e il cap. 7596 “Fondo per il passaggio al digitale”

Sul Programma 17.17:

- il cap.7480 “Fondo rotativo per le imprese”
- il cap.7482 “Fondo per la competitività e lo sviluppo”

Missione/ Programma	Priorità politica (*)	Stanzamenti di competenza	Residui iniziali	Autorizzazione definitiva cassa	Pagamenti in c/cp	Pagamenti in c/residui	Pagamenti totali	Impegni	Residui al 31.12.2009
MISSIONE 10 - ENERGIA E DIVERSIFICAZIONE DELLE FONTI ENERGETICHE		58.129.463,79	55.767.316,17	63.569.689,79	11.542.670,16	3.293.018,21	14.835.688,37	43.532.122,93	96.760.464,30
10.4 - Sicurezza, infrastrutture e relazioni internazionali del settore energetico	I II III	53.633.009,79	53.828.498,15	56.421.367,79	7.514.926,93	2.577.515,04	10.092.441,97	39.177.233,39	96.003.475,94
10.5 - Gestione e regolamentazione del settore energetico - nucleare, elettrico e delle energie rinnovabili - e minerario	I II III	4.496.454	1.938.818,02	7.148.322	4.027.743,23	715.503,17	4.743.246,40	4.354.889,54	756.988,36
MISSIONE 11 - COMPETITIVITA' E SVILUPPO DELLE IMPRESE		3.793.792.327,72	3.440.506.985,24	5.921.020.464,72	2.273.412.410,21	1.878.139.675,72	4.151.552.085,93	3.101.058.219,87	2.700.936.608,63
11.5 - Regolamentazione, incentivazione dei settori imprenditoriale, produttivo e della proprietà industriale e riassetti industriali di settore e di area e spesimentazione tecnologica	VII	2.885.483.573	1.055.366.779,42	2.998.392.906	1.813.047.415,79	467.147.789,36	2.280.195.205,15	2.301.640.772,25	1.603.828.909,29

XVI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

11.6 - Promozione, coordinamento, sostegno e vigilanza del movimento coop.vo	VII	26.932.716,20	14.146.297,34	40.907.500,20	6.671.889,10	9.190.174,77	15.862.063,87	25.014.831,47	21.720.210,40
Missione/ Programma	Priorità politica (*)	Stanzamenti di competenza	Residui iniziali	Autorizzazione definitiva cassa	Pagamenti in c/cp	Pagamenti in c/residui	Pagamenti totali	Impegni	Residui al 31.12.2009
11.7 - Incentivazione per lo sviluppo industriale nell'ambito delle politiche di sviluppo e coesione	VII IX	881.376.038,52	2.370.993.908,48	2.881.720.058,52	453.693.105,32	1.401.801.711,59	1.855.494.816,91	774.402.616,15	1.075.387.488,94
MISSIONE 12 - REGOLAZIONE DEI MERCATI		90.467.094,94	37.625.835,52	462.230.729,94	56.307.428,67	22.186.353,87	78.493.782,54	85.518.421,76	46.673.866,11
12.4 - Vigilanza sui mercati e sui prodotti	VI	90.467.094,94	37.625.835,52	462.230.729,94	56.307.428,67	22.186.353,87	78.493.782,54	85.518.421,76	46.673.866,11
MISSIONE 15 - COMUNICAZIONI		291.592.413	449.617.387,70	487.516.033	106.106.810,55	216.960.667,30	323.067.477,85	289.296.957,85	412.287.923,64
15.5- Pianificazione, regolamentazione, vigilanza e controllo delle comunicazioni elettroniche e radiodiffusione	IV V	49.936.375	3.935.292,35	53.227.698	46.038.066,20	3.591.566,20	49.629.632,40	49.111.674,4	3.296.697,94
15.6 - Normazione, verifiche, certificazioni e sostegno allo sviluppo delle comunicazioni	IV V	2.773.706	169.815,35	2.937.247	2.915.859,26	147.498,46	3.063.357,72	2.733.318,89	49.166,35
15.7 - Regolamentazione e vigilanza del settore postale	IV VI	3.261.054	146.057,47	3.405.433	3.066.744,65	136.406,35	3.203.151	3.073.802	150.750,98

XVI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

15.8 - Servizi di comunicazione elettronica e di radiodiffusione	V	235.621.278	445.366.222,53	427.945.655	54.086.140,44	213.085.196,29	267.171.336,73	234.378.162,56	408.791.308,37
Missione/ Programma	Priorità politica (*)	Stanzamenti di competenza	Residui iniziali	Autorizzazione definitiva cassa	Pagamenti in c/cp	Pagamenti in c/residui	Pagamenti totali	Impegni	Residui al 31.12.2009
MISSIONE 16 - COMMERCIO INTERNAZIONALE ED INTERNAZIO- NALIZZAZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO		197.334.982	120.167.875,01	246.612.481	151.267.420,88	43.926.713,91	195.194.134,79	181.110.686,05	106.357.440,54
16.4 - Politica commerciale in ambito internazionale	VIII	5.969.147	913.371,58	7.075.667	5.905.568,14	670.969,77	6.576.537,91	5.862.732,92	354.889,11
16.5 - Sostegno all'internazionalizzazione delle imprese e promozione del Made in Italy	VII	191.365.835	119.254.503,43	239.536.814	145.361.852,74	43.255.744,14	188.617.596,88	175.247.953,13	106.002.551,43
MISSIONE 17 - RICERCA E INNOVAZIONE		423.874.318	504.179.139,97	382.628.506	242.268.907,87	25.216.926,81	267.485.834,68	247.498.878,19	621.931.371,54
17.14 - Sviluppo, innovazione e ricerca in materia di energia ed in ambito minerario ed industriale	I II III	239.268.708	391.614,90	239.963.144	228.721.408,69	351.288,95	229.072.697,64	229.292.327,57	893.227,11
17.17 - Ricerca e innovazione per la competitività nell'ambito dello sviluppo e coesione	VII VIII	175.713.152	501.201.338,59	133.322.691	6.882.136,66	23.703.666,40	30.585.803,06	9.681.528,18	617.181.243,99